

GUARDIAMO

IL G8

NEGLI OCCHI

- 1. L'incontro nazionale delle associazioni cattoliche alla vigilia del G8**
- 2. Il manifesto delle associazioni cattoliche ai leaders del G8**
- 3. Che cos'è il G8**
- 4. Cinque schede tematiche di approfondimento**

INCONTRO NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE ALLA VIGILIA DEL G8 - Genova, 7- 8 luglio 2001

Guardiamo il G8 negli occhi

Le principali associazioni laicali e giovanili e le organizzazioni di volontariato di ispirazione cristiana (v. Comitato promotore), "accompagnate" dagli uffici pastorali della CEI, daranno vita a **Genova, il 7-8 luglio 2001**, ad un **incontro nazionale alla vigilia del G8**.

In vista dell'incontro le associazioni cattoliche hanno preparato un **"Manifesto" indirizzato ai leaders del G8** per prendere posizione contro lo scudo spaziale e i rinvii dei protocolli di Kyoto, denunciando i rischi della globalizzazione, battendosi a favore della lotta alla povertà attraverso la remissione del debito estero e la regolamentazione del commercio internazionale, ma anche chiedendo sanzioni contro i "paradisi fiscali" e le speculazioni valutarie internazionali. Il testo del "Manifesto" e altro materiale preparatorio dell'incontro è disponibile **sul sito Internet della CEI** www.giovani.org, sul quale verranno pubblicati i comunicati stampa a cura dell'Ufficio stampa del Comitato promotore dell'incontro.

La manifestazione si aprirà **al mattino di sabato 7 luglio** con un incontro al **Teatro Carlo Felice di Genova** nel corso del quale il **Card. Dionigi Tettamanzi** presenterà i criteri etici che ispirano la dottrina sociale della Chiesa sui temi che saranno affrontati dal G8. Sarà proiettato un **video**, realizzato a cura della RAI, sulle situazioni nelle quali più gravemente oggi è offesa la vita umana nel nostro pianeta. Dopo alcuni interventi di testimoni autorevoli del Sud del mondo, l'assemblea approverà un "Manifesto" che verrà affidato al Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, **Umberto Vattani**, perché lo consegni al Governo italiano.

L'incontro al Teatro Carlo Felice (in Piazza de' Ferrari) **verrà trasmesso in diretta** sul sito Internet della CEI www.giovani.org e sul canale in FM della Radio Vaticana "one-o-five live" (FM 105 MHz per la zona di Roma e OM 527 KHz per l'Italia centrale).

Nel pomeriggio, dalle ore 15.00 alle 17.30, l'assemblea si dividerà in **quattro gruppi di lavoro** ("povertà e debito", "commercio internazionale", "conflitti e ruolo delle istituzioni internazionali", "ambiente e rispetto del Creato") **presso quattro parrocchie di Genova** (Basilica di S. Siro, Basilica delle Vigne, Basilica dell'Assunta di Carignano, Basilica dell'Annunziata), per approfondire i temi affrontati al mattino con l'aiuto di alcuni esperti.

Dalle ore 18.00 alle 20.30 si svolgerà un concerto – anch'esso trasmesso **in diretta** - nel Parco dell'Acquasola con gruppi etnici e rock, curato dai responsabili del progetto "Hope music", con la partecipazione di Gatto Panceri (con Marco Nodari), Open Arms (Gran Bretagna), Migueli (Spagna), Rija (Svizzera francofona), Annodomini (gruppo white gospel), Fifito (Guinea Bissau), Hopen Space (Hope music group).

Alle ore 20.30 si terrà una marcia pacifica dal Parco dell'Acquasola fino alla Scalinata al Milite Ignoto ("Caravelle") dove con **una veglia di preghiera** si concluderà la prima giornata dell'incontro.

Domenica 8 luglio, nel corso della trasmissione di RAI 1 "A Sua Immagine" (dalle ore 10.30 alle 12.20), verranno effettuati alcuni collegamenti che riprenderanno **la consegna del "Manifesto" al Sindaco di Genova** e "testimonianze" sull'incontro delle associazioni cattoliche alla vigilia del G8.

Per informazioni di carattere organizzativo e logistico è possibile rivolgersi – dalle ore 16.30 alle ore 19.00 nei giorni feriali - al Centro Pastorale Giovanile S. Matteo (tel. 010/246.74.32 – csmatteo@split.it). Per comunicazioni urgenti: Don Nicolò Anselmi (tel. ab. 010/32.00.860 – 335/654.61.38)

Comitato promotore: ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) - AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) - ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia) - AZIONE CATTOLICA ITALIANA - CENTRO SPORTIVO ITALIANO - CENTRO TURISTICO GIOVANILE - CENTRO VOLONTARI SOFFERENZA - CIMI (Conferenza Istituti Missionari in Italia) - COMUNITA' S. EGIDIO - FOCSIV (Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) - FRANCESCANE MISSIONARIE DI MARIA - FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani) - GIFRA (Gioventù Francescana osservanza frati minori) - GIFRA (Gioventù Francescana osservanza frati cappuccini) - GIOC (Gioventù Operaia Cristiana) - GIOVANI PER UN MONDO UNITO (Movimento dei Focolari) - MISSIONARI COMBONIANI - MISSIONARIE COMBONIANE - MISSIONARI DELLA CONSOLATA - MISSIONARIE DELLA CONSOLATA - MISSIONARI SAVERIANI - MISSIONARIE DI MARIA (Saveriane) - MISSIONARI D'AFRICA (Padri Bianchi) - MISSIONARIE NOSTRA SIGNORA DEGLI APOSTOLI - MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA - MISSIONARIE MARISTE - MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI -- MOVIMENTO EUCARISTICO GIOVANILE - MOVIMENTO GIOVENTU' SMALDONIANA - MOVIMENTO GIOVANILE COSTRUIRE - MOVIMENTO GIOVANILE MISSIONARIO - MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO - MOVIMENTO PRO SANCTITATE - PAX CHRISTI - PAPA GIOVANNI XXIII - PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) - RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO - SALESIANI - SALESIANE (Figlie Di Maria Ausiliatrice) - SCS-CNOS (Servizi Civili e Sociali del Centro Nazionale Opere Salesiane) - SOCIETA' MISSIONI AFRICANE - SOCIETA' S. VINCENZO DE' PAOLI - VERBITI

MANIFESTO DELLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE AI LEADERS DEL G8

La persona umana si guida da sé mediante l'intelligenza e la volontà; esiste non soltanto fisicamente, c'è in lui un esistere più ricco e più elevato, una sovresistenza spirituale nella conoscenza e nell'amore. E' così in qualche modo un tutto e non soltanto una parte, un universo a sé, un microcosmo in cui il grande universo può, tutto intero, essere contenuto per mezzo della conoscenza; mediante l'amore può darsi liberamente ad altri esseri che per lui sono come altri se stesso - relazione questa, di cui non è possibile trovare l'equivalente in tutto l'universo fisico.

Jacques Maritain

Tutti siamo persone e la vita umana è valore universale.

Garantirla nel suo esistere e tutelarla nella sua dignità è responsabilità politica che la comunità internazionale, insieme a ciascuno di noi, è chiamata ad esercitare per il raggiungimento del bene comune.

Oggi nel mondo la dignità della vita umana è violata. Molti sono gli ambiti in cui questo accade, dalla guerra alla povertà, dal sapere privilegio di alcuni al potere monopolio di pochi.

Noi sentiamo l'impegno di appartenere ad una famiglia, quella umana, che va oltre i confini nazionali e le logiche economiche.

Crediamo che tutti siamo veramente responsabili di tutti e non possiamo rimanere indifferenti di fronte alle clamorose differenze che esistono nella vita delle persone sul nostro pianeta.

Affermiamo che ogni uomo è una risorsa, un bene prezioso per gli altri, e a sua volta chiede agli altri di essere accompagnato e aiutato nel suo cammino verso il compimento definitivo.

Nessuna persona può essere considerata solo un soggetto economico passivo il cui valore è commisurato alla sua capacità di acquisto.

Noi siamo qui.

Noi siamo qui per ricordarvi che voi siete noi. Voi, responsabili delle nostre nazioni, siete i nostri rappresentanti. Voi avete una grande responsabilità.

Voi non siete il governo del mondo, ma quanto decidete ha inevitabili ripercussioni su molti, anche al di fuori dei confini dei nostri paesi.

Noi siamo qui perché anche noi abbiamo un sogno: non vogliamo più essere i ricchi che guardano ai poveri da aiutare. Vogliamo essere cittadini di un mondo e di una comunità solidale che diano a tutti lo stesso diritto di avere necessità e offrire opportunità.

Noi siamo qui perché vogliamo realizzare il nostro sogno.

Per questo facciamo a voi, che siete i nostri rappresentanti, le richieste che riteniamo punto di partenza perché ogni persona di oggi e di domani possa vivere autenticamente libertà, solidarietà e dignità.

I CONFLITTI / LA GUERRA

La dignità della vita umana è offesa nel nostro pianeta da conflitti che coinvolgono popolazioni vulnerabili. Donne e uomini, bambini, adulti e anziani, in divisa o abiti civili, sono attori spesso inconsapevoli di copioni scritti, più o meno intenzionalmente, da altre mani, in altre lingue e in altri luoghi. Noi esigiamo che voi, nostri rappresentanti, lavoriate con chiarezza e determinazione per

- Bandire la guerra come strumento di soluzione dei conflitti e impegnarsi come Stati a non ricorrere alla forza per dirimere le controversie interne e internazionali;
- Avviare un processo credibile e autentico di riforma delle Nazioni Unite che ne rafforzi democrazia, autorevolezza ed efficacia, in particolare nella loro responsabilità di principale attore in favore della pace nel mondo.
- In questo quadro, privilegiare gli approcci 'locali', valorizzando anche i contributi non governativi, affrontando *tutti* i conflitti, anche quelli interni quando violano la libertà delle popolazioni civili.
- Combattere autenticamente il mercato delle armi, a partire dall'informazione su tutte le operazioni di vendita e acquisto. Nessuna copertura finanziaria pubblica deve essere data a chi le produce e le vende.
- Non sprecare il denaro. Vogliamo che le risorse non vengano gettate in progetti di difesa inutili, come lo scudo spaziale, ma siano utilizzate per eliminare le cause che originano i conflitti, prima fra tutte la povertà.

IL DEBITO

Il peso del debito estero dei Paesi del Sud compromette la dignità della vita umana di milioni di persone. Tuttora risorse finanziarie preziose e scarse vengono utilizzate dai paesi impoveriti per pagare i loro creditori, cioè i governi del Nord, cioè noi! In occasione del Giubileo vi abbiamo chiesto azioni coraggiose. Voi ci avete ascoltato solo in parte. Ci inorridisce pensare che il denaro che ancora incassiamo, per quanto ridotto rispetto agli anni scorsi, sia sottratto da interventi per dare case, cibo, medicine e istruzione a persone che sono per noi come altri noi stessi.

Vi chiediamo perciò ancora con forza di:

- Cancellare tutto il debito accumulato sino al 19 giugno 1999, la data della grande manifestazione di Colonia. Nel vostro linguaggio si tratta dello spostamento della data che divide il debito cancellabile da quello non cancellabile (*cut off date*).
- Cambiare i parametri che permettono di partecipare alla iniziativa internazionale per i paesi gravemente indebitati (iniziativa HIPC). Vogliamo che nei paesi indebitati siano assicurati beni e servizi fondamentali a tutti i cittadini. Solo il denaro restante dopo queste spese può essere utilizzato per pagare il debito.
- Concordare con i paesi indebitati e i rappresentanti della società civile del Sud e del Nord l'istituzione di un "Processo di arbitrato internazionale equo e trasparente" per valutare in termini di giustizia l'ammontare effettivo del debito delle nazioni. La remissione del debito è questione di giustizia prima che di solidarietà.

POVERTÀ

Nel pianeta la dignità della vita umana è offesa dalla scandalosa differenza tra la vita dei paesi ricchi e di quelli da questi impoveriti. Un bambino su venti in Africa muore prima di compiere cinque anni. Un bambino su due non va a scuola. E' una situazione che ci fa orrore e di cui siamo e siete corresponsabili. Noi ci impegniamo a stili di vita nuovi, più equi e più solidali, ma nello stesso tempo, poiché rappresentate la nostra voce, vogliamo che voi impegniate le nostre nazioni a:

- Onorare da subito l'impegno, assunto e non mantenuto, di finanziare l'aiuto allo sviluppo con lo 0,7% del PIL dei nostri paesi. Oggi la media è minore della metà.
- Promuovere e rafforzare, nelle sedi internazionali, l'utilizzo dei programmi di riduzione della povertà che prevedano un autentico coinvolgimento della società civile.
- Favorire con il sostegno di mezzi finanziari e assistenza tecnica, l'azione dei governi dei paesi impoveriti perché sia garantito a tutte le popolazioni il diritto alle cure sanitarie e alla istruzione.

COSTRUIRE IL FUTURO: GLOBALIZZARE LA SOLIDARIETÀ E LE RESPONSABILITÀ

La dignità della vita sul nostro pianeta, al Nord come al Sud, può essere tutelata solo attraverso un forte, condiviso e rispettato sistema di regole, in cui non il più forte abbia maggiori diritti, ma il più debole. Non è questo ciò che accade oggi nel mondo. Voi siete i nostri rappresentanti. Vi chiediamo quindi di non nascondervi dietro facili giustificazioni, ma di rispondere con chiarezza a queste richieste

IL MERCATO FRA LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ

- Vogliamo che sia creato un sistema di **regole nel commercio internazionale** che permetta a tutti i paesi, e in particolare ai più impoveriti, di offrire sul mercato le proprie merci ad un prezzo equo, abolendo le barriere, a cominciare dalle nazioni del G8, e, per i prodotti agro-alimentari, prevedendo un meccanismo di regolamentazione produttiva e distributiva che definisca quote produttive alle nazioni e garantisca stabilità dei prezzi.
Vogliamo una vera libertà di mercato, in cui tutti siano liberi di acquistare conoscendo con precisione che cosa viene loro offerto e a tutti sia data possibilità di vendere i propri prodotti. Non è quello che accade oggi.
- Vogliamo un impegno immediato e concreto di denuncia dei **paradisi fiscali e finanziari**. Impegnatevi nelle diverse sedi internazionali per la definizione e la pubblicazione delle liste dei paesi che permettono il riciclaggio di denaro sporco e offrono riparo fiscale per speculazioni selvagge.
- Vogliamo, a cominciare dai nostri paesi, una **tassa sulle transazioni valutarie** (del tipo della Tobin Tax) che renda costosi i trasferimenti internazionali di denaro a scopo speculativo e offra il ricavato per finanziare lo sviluppo.

IL LAVORO STRUMENTO PER LA DIGNITÀ DELLA VITA

- Vogliamo che sia migliorata e venga applicata la legislazione internazionale che **impedisce lo sfruttamento** lavorativo delle persone. Costo del lavoro più basso e più competitivo non deve significare umiliante.

L'AMBIENTE DOVERE GLOBALE

- Vogliamo che siano riconfermati immediatamente gli **accordi di Kyoto** in tema ambientale e che sia indicato in modo trasparente il percorso futuro di rafforzamento dell'azione di tutela del Creato.

LIBERTÀ E DEMOCRAZIA ECONOMICA

- Vogliamo un'economia libera in cui siano **impedite posizioni di monopolio**, come quelle assunte da alcune multinazionali in grado di alterare il mercato e l'informazione sulla loro azione.
- Allo stesso modo vogliamo sia garantita un'**informazione libera**. I paesi del G8 devono promuovere leggi che garantiscano a livello nazionale e internazionale la pluralità dei media e degli editori, vietando monopoli, per permettere una libertà responsabile a tutti i cittadini.
- Vogliamo un'informazione trasparente anche sulle caratteristiche dei prodotti alimentari in generale e in particolare degli **organismi geneticamente modificati**.

LA SCIENZA PER TUTTI

- Vogliamo che sia finanziata fortemente la **ricerca pubblica in campo sanitario**, per rendere possibile la produzione di farmaci per le malattie diffuse tra le popolazioni più povere.
- In particolare vogliamo siano moltiplicati gli sforzi per rendere i **farmaci per la cura dell'AIDS** accessibili a tutti coloro che sono infetti, in Africa e ovunque, a cominciare dalle donne incinte prima e dopo il parto
- Vogliamo regole che consentano produzione e distribuzione dei **medicinali a costi sostenibili per le popolazioni più povere**. Questo significa affrontare anche la questione della **riforma della proprietà intellettuale**

A Tor Vergata abbiamo ascoltato le parole del Papa.

«Cari amici, vedo in voi le “sentinelle del mattino” (cfr Is 21, 11-12) in quest'alba del terzo millennio. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegherete a un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame; restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti.»

E' esattamente quello che vogliamo fare.

CHE COS'È IL G8

(dalla relazione di Riccardo Moro al Convegno di Loreto)

Per G8 o G7 si intende il “gruppo” che riunisce gli otto cosiddetti paesi più industrializzati del mondo: Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, Canada e, quando si è in otto, Russia. Ad ascoltare la storia raccontata dai governi che ne fanno parte, l'abitudine a incontrarsi regolarmente è nata a Rambouillet nel 1975. Allora si ritrovarono in sei, cioè Francia e Germania, che promossero il vertice, insieme a Gran Bretagna, Stati Uniti, Giappone e Italia. L'idea era di riunire regolarmente i paesi più importanti economicamente per concordare insieme decisioni e comportamenti in una fase finanziariamente molto difficile.

Si era infatti all'indomani della prima crisi petrolifera, che spinse violentemente in alto il prezzo del greggio. Questo ebbe ripercussioni notevoli sul sistema finanziario internazionale e fece arroventare i prezzi e l'inflazione. Da qualche anno gli accordi di Bretton Woods erano stati abbandonati, vale a dire che gli USA avevano definitivamente posto fine alla convertibilità del dollaro. Ciò aveva creato un'instabilità monetaria che, composta con l'impennata dei prezzi

provocata dal petrolio, originò una fase economica piena di interrogativi, che nessuna nazione era in grado di fronteggiare da sola. Occorreva trovarsi, esaminare difficoltà e opportunità comuni, e porsi il problema di come i comportamenti, più o meno concordati, delle nazioni più ricche del mondo avrebbero avuto impatti anche sugli altri paesi. In qualche modo era una delle prime volte in cui si affrontava la dimensione della globalizzazione, riconoscendo che gli strumenti solo nazionali non erano più sufficienti.

L'anno successivo, nel 1976, si aggiunse il Canada e dal 1977 venne invitato ai vertici anche il Presidente della Commissione europea. Per vent'anni il gruppo venne quindi chiamato G7. Negli ultimi anni alla riunione dei Capi di Stato e di Governo viene invitato il presidente russo e si parla dunque di G8.

In realtà il G8 non è l'unica riunione di questo tipo. Sin dall'immediato dopoguerra diverse nazioni si autoconvocano per discutere di temi specifici, politici o economici. I cosiddetti “Quattro Grandi” ad esempio, cioè Francia, Gran Bretagna, Russia e Stati Uniti si trovavano per discutere di Berlino divisa o dell'Austria non ancora indipendente. Diversi altri gruppi di paesi si incontrano per affrontare soprattutto, ma non solo, temi economici. Così il G77, che dal 1964 raccoglie i paesi in via di sviluppo, 77 in origine e 133 oggi; oppure il G20, un tavolo di confronto permanente fra i paesi più ricchi e quelli emergenti; o il G24 che discute col Fondo Monetario Internazionale temi di interesse per i ventiquattro paesi in via di sviluppo che lo compongono, in rappresentanza dei 133 del G77. Come si vede è un turbine di gruppi, in cui la G sta appunto per *Group*.

Negli anni settanta i “Quattro” non si riuniscono più e Gran Bretagna Francia Germania, Giappone e USA danno vita al G5. Per tutti la G in questo caso significa *Great*, cioè grandi. L'interpretazione non è ufficiale ma è ciò che pensano tutti gli osservatori. Si crea infatti una situazione strana in cui le questioni politiche sono affrontate dal G5 e solo qualcuna, in genere finanziaria, più tecnica, viene offerta alla discussione del G7. Dal 1985 non vi è più distinzione e viene convocato solo più il G7 e, recentemente, il G8.

Ma il G8 è davvero il gruppo dei paesi più ricchi? Dipende da che cosa significa ricchezza. Se si guarda al PIL, no. Messico, Brasile e Cina hanno normalmente, pur nelle variazioni di ogni anno, PIL più elevati di quello russo e di quello canadese. Non c'è in realtà un parametro oggettivo che individui i membri del G8. E in effetti la dizione che si usa più diffusamente è ‘nazioni più industrializzate’, che dal punto di vista tecnico non significa nulla: non c'è una misura dell'industrializzazione.

Il G8, insomma, è davvero una riunione autoconvocata di otto nazioni del mondo. Quasi una riunione privata di capi di governo che hanno titolo di trovarsi solo perché il loro ruolo influenza la vita delle persone anche al di là dei confini delle loro nazioni. Non è il governo del mondo, tantomeno ha legittimità giuridica riconosciuta dalle leggi internazionali. I suoi documenti non hanno valore giuridico, ma solo politico.

E' ovvio che, trattandosi dei paesi più potenti, i documenti del G8 hanno un valore molto importante sul piano internazionale. Non per nulla i governi dei paesi membri ritengono le riunioni del G8 una occasio-

ne per fare *lobbying* internazionale: i paesi del G8, ad esempio, sommati insieme, hanno la maggioranza assoluta dei voti alla Banca Mondiale e al FMI. Convincere il G8 significa convincere Banca e Fondo.

Il G8 si trova normalmente all'inizio dell'estate, tra giugno e luglio, ogni anno in un paese diverso. E' presieduto dal paese ospitante che nei mesi precedenti provvede a convocare le riunioni di preparazione. Il cammino di avvicinamento al vertice è svolto dagli *sherpa*, che, come i portatori himalaiani, si fanno carico di tutta la preparazione delle discussioni e dei documenti preliminari. Il summit occupa in genere un weekend. Il venerdì è impegnato dalla riunione dei Ministri economici, a cui generalmente non partecipa la Russia. La sera viene di consuetudine pubblicato il "Comunicato dei ministri economici del G7". Il sabato invece si svolge l'incontro dei capi di stato e di governo, compreso quello russo, che occupa tutta la giornata. La domenica mattina, dopo gli ultimi aggiustamenti, il presidente di turno del G8, cioè il capo del governo ospitante, presenta ai giornalisti il comunicato finale, che prende in genere il nome dalla città presso cui il vertice viene svolto.

Se si esaminano i *communiqué* degli ultimi anni si nota che i leaders hanno dedicato sempre minore attenzione ai conflitti, per rivolgere la loro attenzione invece alla questione della stabilità finanziaria internazionale. Molto spazio è stato dedicato alla architettura finanziaria e agli strumenti per ridurre le possibilità di riciclaggio di denaro sporco, una preoccupazione molto grave in tempi in cui l'accesso ai mercati finanziari è reso facilissimo dallo sviluppo dell'informatica e del web. Sempre maggiore attenzione è stata posta al debito internazionale e alle strategie di riduzione della povertà. E' nel vertice di Colonia del 1999 che si sono create le condizioni perché una nuova stagione, ancora non sufficiente, ma assai migliore della precedente, si avviasse nei rapporti fra Nord e Sud del mondo, che ha portato Banca mondiale e Fondo Monetario Internazionale, nel loro incontro annuale dell'autunno successivo, ad abrogare i famigerati e fallimentari programmi di liberalizzazione selvaggia delle economie del Sud, chiamati "programmi di aggiustamento strutturale", sostituendoli con le più credibili "strategie di riduzione della povertà".

Nel documento di Okinawa, al termine del vertice dell'anno scorso, colpiva l'assenza di riferimenti alle situazioni di guerra. Molto lunga era invece l'attenzione dedicata all'invecchiamento della popolazione. Forse un segnale che i leader del gruppo volevano dare ai propri cittadini e al mondo, quasi a dire che i conflitti e la guerra non preoccupano più. Un segnale, se così fosse, non proprio aderente alla situazione reale del pianeta.

Quali sono i temi aperti in vista di Genova?. Ancora il debito e la povertà. Il debito non è risolto a livello intenzionale e occorre un'azione più coraggiosa. Anche la lotta alla povertà richiede più determinazione e più risorse. Strettamente collegati, poi, sono altre questioni. I Paesi del Sud vengono invitati a combattere la povertà anche investendo per vendere nel mercato internazionale le loro merci. Ma non vi è efficacia se i loro prodotti incontrano barriere nei nostri mercati che li rendono non competitivi e, di fatto, invendibili. E' il tema delle regole del commercio internazionale. E' incoerente, poi, che per inseguire competitività internazionali si costringano donne e uomini di questi paesi a lavorare in condizioni di sfruttamento. Né ha senso che la competitività si ricerchi riducendo i costi, accontentandosi di tecnologie più convenienti, ma inquinanti. Non vi è reale riduzione della povertà se a fronte di un miglioramento di reddito peggiorano le condizioni lavorative e ambientali. E' tuttora aperto, insomma, il dibattito sullo sviluppo sostenibile, che richiede adeguata programmazione per il Sud e coraggiosa assunzione di responsabilità nel Nord, avviando modelli di consumo diversi e più responsabili rispetto a quelli sviluppati sino ad oggi.

Il governo italiano per affrontare questi temi ha presentato un documento intitolato *Beyond Debt Relief* (Oltre il debito), in cui si propone l'abbattimento delle barriere per i prodotti provenienti dal Sud del mondo e si prospettano alcune linee di intervento per le politiche scolastiche e sanitarie. Per discuterne con il mondo non governativo ha convocato la *GNG Initiative* (*Genoa Non Governamental*), una due giorni seminariale a Firenze, all'inizio del mese di aprile.

Molte ONG italiane e internazionali criticano il documento perché lo reputano ancora largamente insufficiente. L'apertura di tavoli di discussione durante il cammino di preparazione del vertice è comunque un precedente positivo che sarebbe bene diventasse consuetudine nei prossimi anni.

**"Il vino consumato dallo imbrocchio.
Esso vino col bevitore si vendica"
Leonardo da Vinci**

L'effetto serra

La terra soffoca per l'inquinamento, anche il clima sembra impazzire.

In questo ventennio la temperatura media della terra è cresciuta di mezzo grado e sono aumentati il numero e l'intensità degli eventi meteorologici estremi (uragani, inondazioni, ondate di calore, siccità).

Molti affermano che siamo entrati nell'era dell'effetto serra.

Effetto serra: ma che cos'è?

Alcuni gas hanno la capacità di assorbire il calore delle radiazioni solari. Quando questi gas sono presenti in misura eccessiva, trattengono le radiazioni che, una volta "rimbalzate" sulla superficie terrestre, non sfuggono più verso lo spazio. Il loro calore viene intrappolato nell'atmosfera e fa aumentare la temperatura sul nostro pianeta.

La concentrazione dei "gas serra" nell'atmosfera cresce sia per l'aumento delle emissioni sia, nel caso dell'anidride carbonica, per la sistematica distruzione di milioni di ettari di foresta. Gli alberi, infatti, agiscono da veri e propri "accumulatori" di carbonio e per ogni ettaro di foresta bruciato cresce quindi un po' la quantità di anidride carbonica liberata nell'aria e con essa l'effetto serra. A partire dalla rivoluzione industriale la concentrazione dei "gas serra" nell'atmosfera ha progressivamente subito un'accelerazione. Gli anni '90 sono stati il decennio più caldo a memoria d'uomo e al 1998 è toccato il record di anno più caldo mai registrato.

Certo l'effetto serra è una minaccia sempre più concreta, che rischia di diventare incontrollabile se continuerà ai ritmi attuali l'immissione nell'atmosfera dei cosiddetti "gas di serra", cioè quelli prodotti dall'uomo direttamente, attraverso attività industriali, o indirettamente, con la deforestazione. I rischi sono elevatissimi, perché un aumento ulteriore anche di pochi decimi di grado della temperatura terrestre innescherebbe una gravissima reazione a catena: parziale scioglimento delle calotte polari, innalzamento del livello di mari e oceani, tropicalizzazione del clima in

molte regioni oggi temperate.

Il protocollo di Kyoto

In base al protocollo di Kyoto, firmato nel 1997, ogni paese europeo o gruppo di paesi ha sottoscritto un proprio obiettivo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Tra i paesi industrializzati, responsabili di gran parte delle emissioni che minacciano il clima e cui tocca perciò lo sforzo maggiore per una loro riduzione, solo l'Unione Europea ha in parte tenuto fede ai suoi impegni; quanto all'Italia malgrado alcuni positivi passi in avanti, l'obiettivo di ridurre del 6,5% le emissioni di CO₂ entro il 2001 resta lontanissimo.

Recentemente il presidente USA ha affermato che nel suo paese non osserverà gli accordi.

Che cosa abbiamo chiesto:

Il fallimento della Conferenza dell'Aja, dove l'Europa non è riuscita ad imporre a Stati Uniti e Giappone l'accettazione di misure incisive per curare la febbre del pianeta, mette tutti davanti ad un bivio: o i governi, le forze politiche, i sistemi economici, gli stessi consumatori si muoveranno in fretta per fermare l'aumento delle emissioni che stanno alterando il clima, oppure tra pochi anni dovremo fronteggiare non più una minaccia, ma una drammatica realtà.

Per questo chiediamo al G8 che gli accordi di Kyoto siano immediatamente riconfermati e che sia indicato in modo trasparente il percorso di rafforzamento dell'azione di tutela dell'ambiente.

RIO+10: <http://www.johannesburgsummit.org>

UNEP(United Nations Environment Programme): <http://www.unep.org>

<http://www.oecd.org/env/index.htm>

**"Per i miei fratelli e i miei amici
Io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene."
(Sal 122)**

Un pianeta in guerra

- Burundi, Congo, Afghanistan, Sudan, Sierra Leone, Colombia, Guatemala, Messico, Honduras, Salvador, Kosovo, Macedonia, Palestina, Cecenia... Il mondo continua ad essere insanguinato da conflitti, guerre e guerriglie che provocano morte e distruzione.
- Il 90% delle vittime di una guerra è tra la popolazione civile
- 300.000 ragazzi e ragazze sotto i 18 anni, molti anche sotto i 10 anni, sono drogati e costretti a combattere.
- Sono bambini rapiti dalle loro case, o appartenenti a gruppi emarginati o economicamente e socialmente in difficoltà.
- Il mercato delle armi in cui anche l'Italia con molte banche è coinvolta, mette a disposizione, tra gli altri, ordigni micidiali:
 - mine antiuomo che uccidono e mutilano intere popolazioni anche a distanza di anni, soprattutto bambini, a causa delle forme appositamente studiate per attirare i più piccoli;
 - armi di piccolo calibro il cui uso è accessibile anche ai bambini, essendo leggere e semplici da smontare e rimontare.

Che cosa abbiamo chiesto:

- Rendere inequivocabile il ruolo dell'ONU come primo attore della pace nel mondo.
- Rafforzare l'intervento autorevole delle Nazioni Unite, privilegiando approcci 'regionali', in tutti i conflitti, anche quelli interni, quando violano la libertà delle popolazioni civili.
- Combattere autenticamente il mercato delle armi. A partire dai Paesi membri del G8, vogliamo essere informati di tutte le operazioni di vendita e acquisto di armi e vogliamo che sia promossa nelle sedi competenti una legislazione internazionale che impegni alla trasparenza in questo campo tutte le nazioni del mondo.
- Utilizzare il denaro destinato a progetti di difesa inutili, come lo scudo spaziale, per eliminare le cause che originano i conflitti, prima fra tutte la povertà.

<http://www.achnur.org>

<http://www.unicef.org>

Peacelink, Telematica per la pace: <http://www.peacelink.it/>

"Quando vengono trattati problemi legati alla vita umana dobbiamo stare molto attenti a non sovrastimare la scienza e i metodi scientifici; non dobbiamo dare per scontato che gli esperti siano gli unici ad avere diritto di trattare questioni che riguardano l'organizzazione della società"

Albert Einstein

GLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI

In maniera sempre più incalzante, in questi ultimi anni si parla di prodotti geneticamente modificati (OGM); con questa denominazione si intendono quei prodotti che hanno origine da produzioni vegetali o animali la cui struttura genetica sia stata modificata per sviluppare o creare ex-novo caratteristiche che permettano di migliorare le peculiarità possedute da ogni singola specie.

L'informazione

Le imprese impegnate nella biotecnologia affermano che gli organismi geneticamente modificati sono conquiste scientificamente essenziali, necessarie alla nutrizione della popolazione mondiale, alla protezione dell'ambiente e alla riduzione della povertà, poiché l'ingegneria genetica è il solo o il miglior modo per incrementare la produzione agricola.

Con altrettanta sollecitudine le associazioni ambientaliste esprimono in maniera più o meno forte i loro dubbi sulla fondatezza di tali opinioni, manifestando il timore che lo sfruttamento degli OGM sia finalizzato a scopi di mercato, sostenendo che mercato e ricerca devono adottare il principio di precauzione, tenendo conto dei livelli di imprevedibilità che derivano dalle interazioni fra gene e organismo ospite, con sondaggi su tutti gli eventuali esiti negativi per la salute di chi mangia organismi geneticamente modificati, per chi ne entra in contatto e per gli ecosistemi in cui vengono inseriti.

Che cosa abbiamo chiesto:

Il dibattito sulle biotecnologie troppo spesso si riduce ad un "non dialogo" tra due integralismi. I favorevoli sono favorevoli e basta e sventolano le loro ragioni come fa il tifoso allo stadio. Alcuni fra i contrari non sono da meno. In mezzo, troppo spesso, si colloca il cittadino che riesce a carpire solo qualche frammento dei contenuti di questa discussione, nonostante gli argomenti trattati riguardino direttamente la loro vita quotidiana.

Affinché tutti, indistintamente, possano essere correttamente informati sui pro e contro degli organismi geneticamente modificati, abbiamo chiesto un preciso impegno nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica perché ogni individuo possa essere protagonista della propria vita e costruttore del proprio futuro.

Perché ciò avvenga riteniamo sia necessario attivare le seguenti azioni:

- **NORMATIVA SULL'ETICHETTATURA**
- **CAMPAGNA INFORMATIVA DEI GOVERNI SUGLI STRUMENTI ADOTTATI PER IL CONTROLLO SULLA QUALITÀ DEI PRODOTTI**

<http://www.sanita.it/biotec/>

<http://www.angelfire.com/ak3/nogm/>

http://web.genie.it/utenti/b/biotech_ogm/

"Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti avanzate furono portate via dodici ceste." Lc 9,17

I Movimenti di Capitali

- Ogni giorno nel mondo vengono effettuati trasferimenti internazionali di denaro per 1800 miliardi di dollari. I movimenti di denaro relativi agli scambi commerciali, cioè per vendere e acquistare merci e servizi, non raggiungono neppure un centesimo di questo valore. La differenza è impressionante. Ma perché questo movimento enorme di denaro ?
- Il denaro viene trasferito fondamentalmente per tre ragioni:
 1. in parte per finanziare acquisti di merci o servizi (ad esempio acquistare dall'Italia un biglietto per una crociera sul Nilo o una cassa di vino cileno)
 2. in parte per finanziare l'acquisto di beni di investimento (ad esempio l'acquisto di una casa all'estero o di un macchinario straniero o la costruzione di uno stabilimento produttivo in un altro paese)
 3. la parte principale, cioè circa 1780 miliardi di dollari, per finanziare le cosiddette attività finanziarie (cioè per acquistare titoli, azioni, obbligazioni sulle borse di tutto il mondo, oppure prestare denaro a chi vuole fare questi acquisti etc.)
- Movimenti valutari (cioè di denaro) così grandi possono creare instabilità finanziaria. Nei paesi a medio reddito (come molti paesi sudamericani e del sud est asiatico) un continuo flusso e deflusso di denaro può far innalzare e abbassare bruscamente il valore della moneta locale, senza che l'economia locale, ancora debole, possa compensare gli squilibri. Questo può avere ripercussioni molto gravi sull'economia. Se la valuta locale crolla, tutte le importazioni, petrolio in testa, diventano impagabili e scoppia la crisi. In Indonesia, grazie ad un fenomeno di questo tipo nel 1995 in poche settimane milioni di persone hanno perso il lavoro e sono ripiombate sotto il livello della povertà assoluta.

I paradisi fiscali

- Negli ultimi anni, si è assistito al fenomeno del proliferare di paradisi fiscali: zone franche in cui è possibile trasferire capitali senza che questi siano soggetti al pagamento delle imposte.
- Il fenomeno è grave perché impedisce che parte del reddito prodotto venga messo, a disposizione della comunità dopo essere stato trasformato in pagamento delle tasse per finanziare i servizi sociali. Inoltre crea disuguaglianze fra chi può eludere in questo modo le tasse (le imprese più internazionalizzate) e chi onestamente le paga (e, sostenendo costi più alti, diventa meno competitivo sul mercato)

I paradisi finanziari

- In modo analogo esistono Paesi in cui è possibile trasferire e custodire denaro senza dichiararlo, neanche quando si tratta di somme ingenti.
- Gli esiti di questo sistema sono allarmanti, soprattutto rispetto al fenomeno del riciclaggio. Il denaro proveniente da fonti illecite (traffico di droga, armi, oro, corruzione internazionale...) può essere custodito e ricollocato sul mercato senza dichiararne la provenienza.

Che cosa abbiamo chiesto:

- Un impegno più radicale nella denuncia dei paradisi fiscali e finanziari.
- La mobilitazione, nelle sedi internazionali, per la pubblicazione della lista dei Paesi che permettono riciclaggio e speculazioni selvagge.
- L'adozione di una tassazione dei movimenti internazionali di capitali, del tipo della ormai nota "Tobin Tax". Questo potrebbe scoraggiare le speculazioni, che vengono effettuate muovendo più volte al giorno la stessa quantità di denaro, rendendo i trasferimenti più onerosi.

Tobin Tax: <http://www2.glauco.it/focsiv/Tobin Tax/manifesto.htm>

Microfinanza nel Sud del Mondo: <http://www.etimos.it/>

Associazione Finanza Etica: <http://www.finanza-etica.org/>

Banca Etica: <http://www.bancaetica.com>

AltrEconomia: <http://www.altreconomia.it/>

"Non mangiare da solo il tuo pasto" (Proverbio samburu)

Un bambino su cinque in molti paesi africani muore prima di compiere cinque anni! Questo è solo uno dei casi in cui oggi sul nostro pianeta la dignità della vita umana è offesa. E la differenza tra la vita delle persone nei Paesi ricchi e in quelli impoveriti è scandalosa. Troppe sono le ingiustizie e impressionanti i divari.

Alcuni dati:

FAME E DISUGUAGLIANZE DI REDDITO

- ✓ Il 20% della Popolazione mondiale consuma l'80% delle risorse. Un cittadino americano o europeo consuma quanto 33 rwandesi.
- ✓ Metà della popolazione mondiale, cioè circa 3 miliardi di persone, per vivere ha a disposizione meno di 2 dollari al giorno. Fra loro, 1, 2 miliardi (500 milioni nell'Asia meridionale e 300 milioni in Africa) vivono con meno di 1 dollaro al giorno.

Il miliardo di persone che vive nei paesi del Nord guadagna il 60% del reddito mondiale, i 3,5 miliardi che vivono nei paesi a basso reddito guadagnano meno del 20%.

SANITA'

- ✓ Ogni anno, vengono spesi complessivamente più di 56 miliardi di dollari per la ricerca sanitaria. Meno del 10% di questa cifra viene indirizzata ai problemi che toccano il 90% della popolazione mondiale.
- ✓ Meno dell'1% è destinato alla ricerca dedicata alla cura di malaria, diarrea, tubercolosi e polmonite.
- ✓ Attualmente circa 36 milioni di persone sono affette da virus HIV, di queste oltre 25 milioni vivono in Africa.

In 91 Paesi è ancora presente la lebbra, una malattia che la medicina sarebbe in grado di curare. Ci sono 2000 nuovi casi al giorno, più di uno al minuto. 80.000 sono bambini e 250.000 persone presentano già danni permanenti.

ISTRUZIONE

- ✓ Un bambino su due non va a scuola.
- ✓ In molte aree si rischia un ritorno all'analfabetismo.
- ✓ Molte scuole nei paesi con maggiori difficoltà diventano purtroppo luoghi di reclutamento per le formazioni armate locali o per l'invio di manodopera all'estero.

CHE COSA ABBIAMO CHIESTO:

- Mantenere gli impegni, assunti e non onorati, di finanziare l'aiuto allo sviluppo con lo 0,7% del PIL dei nostri Paesi.
- Promuovere nelle sedi internazionali l'utilizzo dei programmi di riduzione della povertà, i cosiddetti PRSP, rafforzando il ruolo della società civile nella loro elaborazione e realizzazione e il suo coinvolgimento nel monitoraggio dell'uso delle risorse e dei risultati.
- Garantire a tutti, nel Nord e nel Sud del mondo, l'accesso alle cure sanitarie, indipendentemente dalle condizioni di reddito.
- Garantire a tutti, nel Nord e nel Sud del mondo, l'accesso all'istruzione, indipendentemente dalle condizioni di reddito.

Ogni persona ha il diritto inalienabile ad una vita in piena dignità, senza umilianti dipendenze. Oltre a questo, la tutela della vita offerta da adeguate cure sanitarie e l'accesso all'istruzione sono prerequisiti per una uscita permanente dalla povertà. Una persona svolge meglio qualunque attività quando è in salute e ha ricevuto una formazione, dunque più efficacemente può diventare protagonista del proprio sviluppo.

- Favorire la diffusione di attività di microcredito, un sistema per finanziare con prestiti, piccoli e piccolissimi, persone che ne hanno bisogno per svolgere la propria attività, ma che, in ragione della loro povertà, non sono in grado di offrire garanzie e, perciò, non riceverebbero alcun finanziamento dalle banche tradizionali.
- Il microcredito può finanziare, ma è davvero solo uno dei tantissimi esempi, l'acquisto di un carretto alle donne che vanno al mercato del villaggio vicino per vendere il loro raccolto.*